29 GIUGNO 1944
STORIE E MEMORIE BIBBONESI

29 giugno 2014 ore 21:15,
Bibbona (LI), Comune Vecchio

Interverranno:
Marco Andrenacci, Antonio Bonanni
Stefania Brunetti (Assessore Cultura)
Giorgio Pecchia (partigiano)
Anna Bonanni (testimone)

www.lacaliforniaitaliana.it

«Abbiamo combattuto assieme per riconquistare la libertà per tutti: per chi c'era, per chi non c'era e anche per chi era contro... »

Arrigo Boldrini

partigiano

nome di battaglia "Bulow"

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

- Le incursioni aeree iniziarono il 12 novembre 1943.
- Le primissime incursioni presero di mira la stazione ed i ponti sul Cecina devastando comunque le case nelle loro vicinanze.
- Il primo dicembre alle ore 11:40 le «fortezze volanti» prendono di mira anche il centro cittadino facendo la prima vittima civile: Eva Grandi nei Montevecchi che grazie al suo sacrificio riesce a salvare i suoi due piccoli bambini Maura e Mara. Cecina ha dedicato una via ad Eva.
- Da questo momento i bombardamenti si susseguono prendendo di mira indistintamente tutta la cittadina. La maggior parte dei cecinesi sfolla nella campagna ed anche a Bibbona dove non avvennero mai bombardamenti.
- A fare le vittime sono anche le bombe a tempo che possono esplodere anche a distanza di 48 ore.

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Anno 45 n. 51 del 19 dicembre 1943

Eroiche madri italiane
Durante un'incursione anglosassone su una città dell'Italia centrale (Cecina n.d.r.), una popolana, Eva Montevecchio, fa scudo col corpo ai suoi due bimbi nel crollo della casa colpita da una bomba. I tre sono poi estratti dalle macerie: i bimbi incolumi, la madre morta nel suo sublime sacrificio. (Disegno di W. Molino)

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

Immagine inedita http://www.fold3.com/

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

Immagine inedita http://www.fold3.com/

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

Immagine inedita http://www.fold3.com/

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

Immagine inedita http://www.fold3.com/

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

Immagine inedita http://www.fold3.com/

I BOMBARDAMENTI DI CECINA

Immagine inedita http://www.fold3.com/

Il video inedito

Tramite la Cineteca del Friuli è stato possibile recuperare un video inedito realizzato dagli alleati immediatamente dopo uno dei numerosi bombardamenti che devastarono Cecina.

Il filmato, ritrovato nei NARA (National Archives and Records Administration) di Washington, realizzato a 35mm dall'operatore alleato Smallwood, documenta (nei primi tre minuti e 27 secondi) i bombardamenti avvenuti sulla cittadina di Cecina e sull'omonimo fiume (in provincia di Livorno, in Toscana). La stessa squadriglia che ha filmato Cecina, si è poi trasferita a Latisana, in provincia di Udine, per bombardare i due ponti sul Tagliamento, quello sulla ferrovia e quello veicolare.
Le riprese di Cecina sono state effettuate a poche centinaia di metri di altezza (Livio Jacob, Cineteca del Friuli)

Il video inedito

La 5° armata verso Bibbona

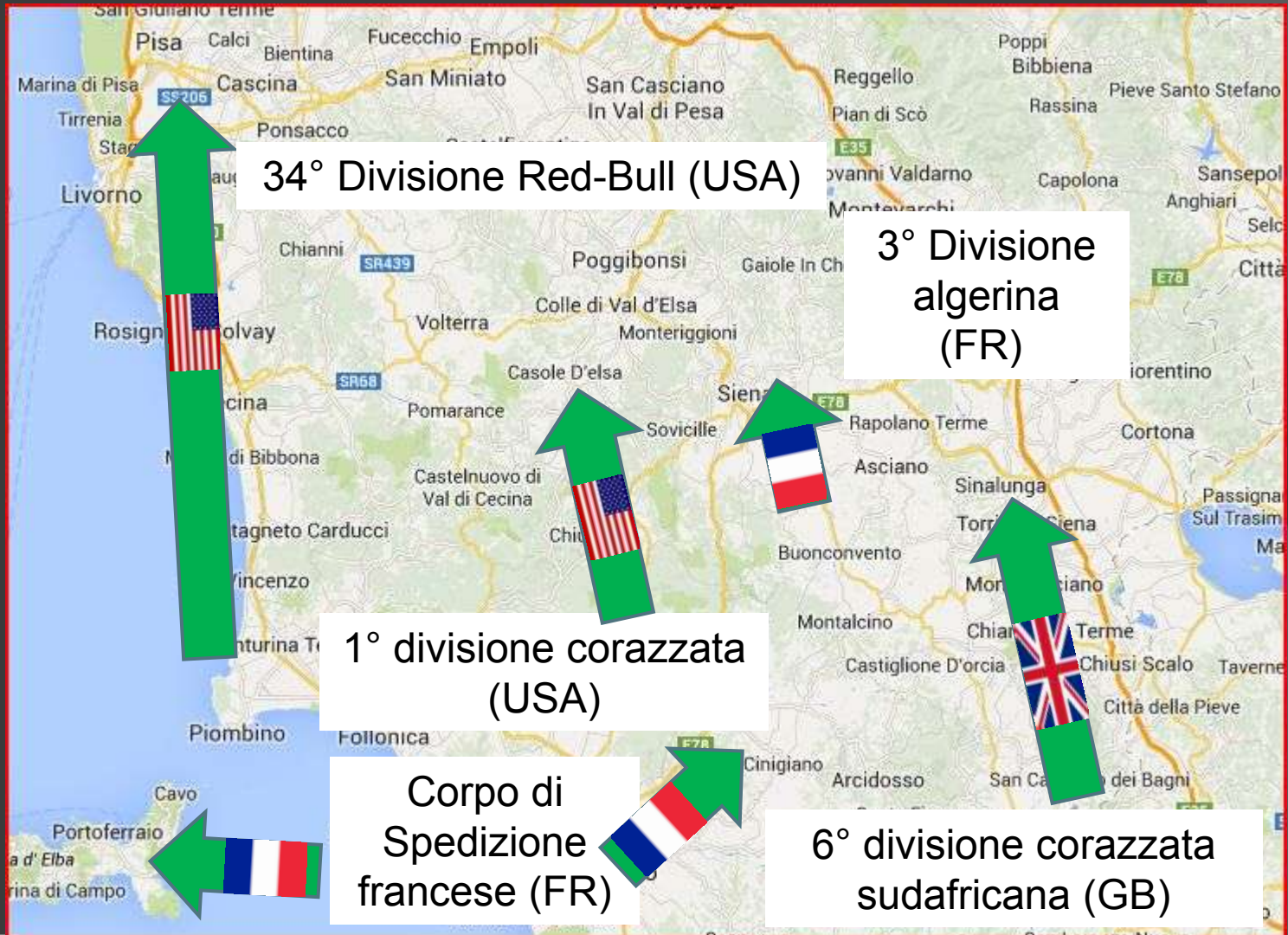
10 luglio 1943 sbarco in Sicilia della VII° armata americana (George Patton) e nel golfo di Gela dell'VIII° armata britannica (Bernard Law Montgomery).

9 settembre 1943 sbarco a Salerno della 5ª Armata statunitense (Mark Wayne Clark)

22 gennaio 1944 sbarco ad Anzio della 5° divisione americana (6° Corpo d'Armata)

CAMPAGNA D'ITALIA

La 34° Divisione Red-Bull risalirà la costa fino a Livorno liberando i comuni della Provincia di Livorno …

L'avanzata degli alleati in Toscana

La 34° Divisione RED-BULL

La 34ª Divisione di fanteria (in inglese 34th Infantry Division) è una divisione di fanteria dell'Esercito statunitense che combatté durante la seconda guerra mondiale nel Nord Africa e poi con grande impiego di forze in Italia. Negli anni 2000 stata impiegata nella guerra d'Iraq.

Durante la campagne in Nord Africa ed Italia, la divisione ottenne il merito di 517 giorni totali di combattimento in prima linea, più di qualsiasi altra divisione dell'esercito degli Stati Uniti, oltre ad un totale di 611 giorni di combattimento.

Durante la seconda guerra mondiale la divisione perse 3.737 uomini, ebbe 14.165 feriti e 3.460 dispersi.

Nel gruppo vennero conferite 10 Medal of Honor, 98 Distinguished Service Crosses, 1 Distinguished Service Medal, 1.153 Silver Stars, 116 Legion of Merit, 1 Distinguished Flying Cross, 2.545 Bronze Stars, 54 Soldier Medals, 34 Air Medals e 15.000 Purple Hearts.

La 34° Divisione RED-BULL

La 34° Div. Era composta dai reggimenti 133, 135, 168, dal 100° battaglione e dal 442° Regimental Combat Team.

Per il comportamento tenuto in battaglia e per il prestigioso risultato raggiunto il 100° Battaglione si guadagnò la Citazione Presidenziale d'encomio che gli venne conferita successivamente a Vada il 15 agosto 1944.

Truppe del 100° Bn Hawaiano in una pausa dei combattimenti.

Truppe Nisei del 442° Rgt a Piombino nel giugno 1944.

La 34° Divisione RED-BULL

Guardistallo (PI), località Case di Scialicco. Il tabernacolo a ricordo dei caduti del 133° Rgt di fanteria Americano della 34^ Divisione.

Il passaggio del fronte a Bibbona

La battaglia di Rosignano (Hill 140) (4 gg) diverrà famosa nella storia degli Stati Uniti come "The little Cassino" (la piccola Cassino) 130 (ca) caduti alleati

25 giugno Piombino
26 giugno Suvereto
27 giugno Castagneto Carducci
27 giugno Sassetta
27 giugno San Vincenzo
28 giugno La Sassa
28 giugno Monteverdi
29 giugno Casale Marittimo
29 giugno Guardistallo
29 giugno Montescudaio
29 giugno Bibbona
02 luglio Cecina
03 luglio Ribarbella
08 luglio Rosignano M.mo

Cecina anni di guerra [1]
http://metaldetector.forumfree.it/?t=67613277 [3]

Il passaggio del fronte a Bibbona

Il problema è là. Il Bolgheri è largo, appunto, 17 metri, le rive sono ripide e rinforzate da argini cosicché la distanza tra le due rive supera i 30 metri. I tedeschi hanno fatto saltare tutti i ponti e i soldati alleati del Genio faticano non poco a ricostruire un passaggio agevole agli uomini e ai mezzi attraverso il fosso. Finalmente, alle ore 6 del 29 giugno il 3° e il 1° battaglione raggiungono la riva nord. Cecina è a circa sette od otto chilometri più avanti. La battaglia si frammenta in decine di scontri, alcuni violenti, tra gli oliveti e le vigne, tra i canali e i fossi d'irrigazione della campagna, attraverso le pinete fitte e le dune di sabbia lungo il litorale. Intanto il grosso degli eserciti si fronteggia a colpi di cannone, sulla distanza. Il 3° battaglione è arrestato da un fuoco intenso e improvviso di armi portatili e semoventi, ma il contrattacco tedesco è respinto. Sulla destra, il 2° battaglione avanza lentamente sotto un fuoco accanito.
Lungo la via Aurelia, il 3° battaglione cade in un'imboscata, una compagnia alleata è interamente decimata. Al calar del sole il 3° battaglione, riuscito a battere il nemico, malgrado le pesanti perdite, si attesta in zona riparata leccandosi le ferite.
A circa 5 chilometri a sud di Cecina è la linea di resistenza tedesca, per una profondità di due chilometri circa.

Il giorno seguente, il 3° battaglione, appoggiato da un plotone di carri armati e di soldati del Genio, attacca il nemico. I genieri provvedono alla bonifica delle mine sparse in gran numero su tutto il territorio, lungo la strada, ai suoi margini, e nella campagna circostante.

La risposta tedesca è immediata e rabbiosa, due carri armati del 3° battaglione sono colpiti e messi fuori uso. Il 2° battaglione è momentaneamente impossibilitato a muoversi così che il 1° battaglione, di riserva, avanza puntando verso nord - ovest. Sei cannoni da campo nemici sono messi fuori uso, ma i tedeschi mantengono ancora le loro posizioni.

Alla mezzanotte del 30 giugno, il 133° reggimento fanteria, con tutti i battaglioni in azione, è ancora a quasi un chilometro a est di Cecina e molto più lontano dalla parte sud.

Ore 3 del mattino del 1° luglio. Gli Alleati sono decisi a rompere la resistenza nemica e intensificato il tiro delle loro artiglierie si lanciano disperatamente in avanti. Il 2° battaglione avanza a nord, il 3° battaglione a nord - ovest con l'intento di proteggere il fianco sinistro e di eliminare l'intralcio nemico tra le strade e la linea di spiaggia. La resistenza tedesca è quanto mai tenace e dura. Alle 6,30 il 2° battaglione forza un passaggio attraverso elementi tedeschi della 19a divisione campale GAF raggiungendo il fiume. Fanteria e carri del 2° battaglione piegano a ovest e finalmente raggiungono la periferia orientale della città. Nei pressi di Marina di Cecina il 3° battaglione alleato raggiunge la foce del fiume superando spiagge e pinete minate.
Il fuoco nemico è ancora intenso e pesante.
Ore 17, il settore di Cecina a est della statale è liberato! Verso le 8 di sera gli Alleati occupano gran parte del settore occidentale. Al termine della giornata tutta Cecina sarà liberata!

L’eccidio di Guardistallo

L'eccidio di Guardistallo fu un crimine commesso contro civili toscani da parte della quarta compagnia della 19ª divisione da campo della Luftwaffe, il 29 giugno 1944 (giorno della liberazione di Bibbona e dei 3 Comuni).

È stata una delle tante stragi di civili commesse dai tedeschi, in tutta la Toscana, nell'estate del 1944.

Luogo	Guardistallo (PI)
Data	29 giugno 1944 6:00 del mattino
Tipo	Strage
Morti	63
Motivazione	Uccisione di un soldato tedesco

http://it.wikipedia.org/wiki/Eccidio_di_Guardistallo

La battaglia di Cecina 30 giugno – 2 luglio

La Battaglia di Cecina e di Rosignano furono tra le più dure dopo la presa di Roma.
I nazisti erano comandati dal Capitano delle SS Walter Reder che successivamente sarà responsabile dei massacri di Stazzema e Marzabotto.

Società e cultura 11

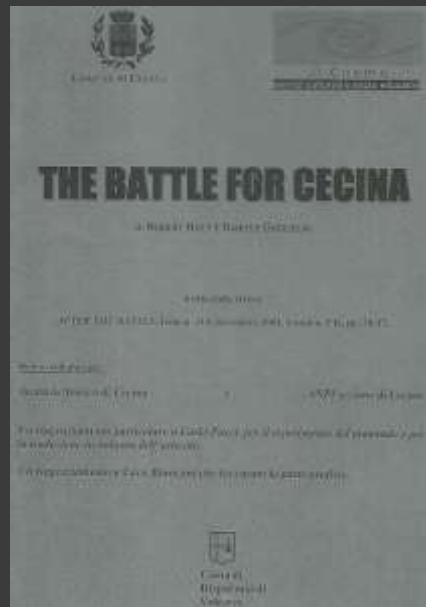
Battaglia e liberazione

I tre giorni di Cecina

nquant'anni fa

IL TIRRENO

Il Tirreno, 2 Luglio 1994

THE BATTLE FOR CECINA

AFTER THE BATTLE MAGAZINE Issue n. 114, nov 2001, The Battle for Cecina

http://www.alphabeto.it/labattagliadicecina/episodio_del_tiger.htm [2]
Cecina anni di guerra [1]

I partigiani a Bibbona

Il Dr. Luigi Ricci fu a capo del 7° Distaccamento «Oberdan Chiesa» della III° Brigata d'Assalto Garibaldi.
Il distaccamento fu creato nel gennaio 1944 per mettere al sicuro molti legionari russi disertori operanti nella zona di Cecina, Casale e Bibbona.

La zona operativa del distaccamento si estendeva dal mare fino al tutta la vallata del fiume Sterza e dal fiume Cecina a fino alle vicinanze del paese di Canneto.
Il gruppo partigiani di Cecina dipendeva dal 7° Distaccamento.

Si è spento Luigi Ricci, ex medico e partigiano. Nel 2003 il "Premio Cecina"

La città piange noto pediatra

Ricci mentre ritira il Premio Cecina 2003

CECINA. Si è spento all'età di 99 anni uno dei medici più conosciuti della città: Luigi Ricci. Pediatra e con la grande passione per la vela, l'altro pomeriggio in forma privata è stato sepolto nel cimitero di Bibbona. Ricci, nel 2003, ha ricevuto ad honorem il "Premio Cecina". Nato a Pisa nel 1911, si è laureato nel 1936 in Medicina all'Università di Pisa, specializzandosi successivamente in pediatria (1939): ha esercitato la professione di medico condotto dal 1945 a Casale Marittimo e Bibbona fino al 1952. Poi a Cecina fino al 1972.

Nel 1942 fu richiamato come sottotenente medico fino all'8 settembre 1943. Nel dicembre del 1943 fu denunciato al comando tedesco per antifascismo, fu arrestato dalle SS e venne imprigiinato prima nelle carceri di Pisa e in seguito alle Murate di Firenze. Durante la guerra organizzò, con l'aiuto di Fernando Demi ed altri amici, una formazione partigiana denominata «Nucleo O. Chiesa» III[a] Brigata Garibaldi: prese parte a numerose e rilevanti azioni antitedesche.

Alberto Balestri, presidente del circolo culturale Giorgio e Mila Malerbi lo ricorda così: «Credo di non esagerare nel dire che senza di lui oggi siamo tutti più poveri». Al cordoglio si unisce anche il sindaco Stefano Benedetti.

Il Tirreno, 25 luglio 2011

I partigiani a Bibbona

A metà marzo il gruppo ricevette l'ordine dal comando della III° Brigata (allora presso Calcinajola) di effettuare il trasferimento in montagna. I partigiani si stabilirono presso Le Grotte Nere tra Bibbona e Sassa.

Il gruppo di partigiani fu diviso in 3 gruppi di assalto per un totale di 72 persone (41 partigiani e 31 patrioti).

La nota autografa di Ricci in *Cecina anni di guerra* racconta le iniziative del gruppo fino alla liberazione di Bibbona. Ecco gli avvenimenti nei giorni della liberazione:

- 26 giugno: catturati due soldati tedeschi tra quelli che si stavano ritirando dalle linea di fronte nei pressi della Sassa
- 28 giugno: in zona Calcinaie (Bibbona) attacco di un gruppo di 19 tedeschi con cattura di mezzi ed armi. La notte precedente l'ingresso degli alleati in Bibbona il gruppo di partigiani, sotto i tiro delle batterie alleate, vennero attaccati diversi gruppi di tedeschi. Feriti nel gruppo Oberdan Chiesa
- 29 giugno: tutto il contingente del nucleo si è messo a disposizione degli Alleati guidandoli attraverso la campagna di Bibbona, Cecina fino a Casale M.to dove è entrata con le truppe alleate. I partigiani fecero quindi da guida alle compagnie I.K.L. fino a raggiungere Cecina.

Cecina anni di guerra

I partigiani a Bibbona

Con l’arrivo degli Alleati il gruppo Oberdan Chiesa venne disarmato come da disposizione del comando Alleato.

I partigiani Demi Fernando, Paoli Gualtiero, Ruiu Pasquale e Caudullu Renzo proseguirono l’avanzata dopo Cecina mettendosi al servizio della 34° divisione «Toro».

L’unica vittima del gruppo fu Aiello Umberto morto nell’intento di disinnescare una mina tedesca. Aiello ricevette un encomio solenne il 7 agosto 1944.

Tra i partigiani ci furono:

- **Fernando Demi** (21 anni) i genitori erano di La California, fu successivamente generale dei Bersaglieri e nel ’66 fu a capo dei bersaglieri che prestarono aiuto dopo la tragica alluvione di Firenze.

- **Giorgio Pecchia** (20 anni) di Bibbona.

- **Pasquale Ruiu** (23 anni) di Cecina

I partigiani a Bibbona

Nome Fernando

Cognome Demi

Paternità di Americo

Nato a Cecina (Livorno)

il 13 Aprile 1923

Il Comandante
(Dott. Luigi Ricci)

Pasquale

Giovanni

Il Comandante

Cecina anni di guerra

Vita partigiana scoperta da Nencini Documenti inediti donati dallo studioso all'Archivio di Stato, da Il Tirreno 03 gennaio 2014

CECINA. Lo studioso cecinese Ilio Nencini ha proposto la donazione all'Archivio di Stato di Livorno di alcuni rari documenti originali che, per competenza, sono stati trasmessi alla Soprintendenza Archivistica di Firenze. Tali documenti recano l'intestazione: "Presidenza del Consiglio dei ministri - Commissione regionale riconoscimento qualifica partigiani che hanno operato in Toscana".

Essi riguardano l'organizzazione della Resistenza nel circondario collinare, fino al 29 giugno 1944: giorno della consegna delle armi agli alleati del 135º Fanteria, che da Monteverdi stava avanzando su Cecina. Tre i partigiani combattenti del 7º Distaccamento della 3ª Brigata Garibaldi, che operava fino alle valli di Canneto sotto il comando del dottor Luigi Ricci. (…)

Ed il bibbonese Giorgio Pecchia, di anni 20, in azione dal 1 marzo. (…)

Peraltro, la documentazione consegnata dallo studioso, ha anche il pregio di suscitare degli approfondimenti per il 70esimo della Liberazione, poiché fa rilevare l'inchiesta dal 1945 - 1946, convalidata dal Comitato di Liberazione nazionale della sede di Cecina. (…)

I partigiani a Bibbona

PARTIGIANI
Squadra di assalto N. 1: Paolo Gualtireo, Ruiu Pasquale, Cateni Marino, Granaglia Michele, Lotti Guglielmo, Castellani Luigi, Matteoli Pietro, Vannini Angelo e Aiello Umberto

Squadra di assalto N. 2: Demi Fernando, Massei Enos, Pasquinelli Sauro, Massei Luciano, Favilli Alessandro, Formichi Renzo, Ribechini Albino e Galli Fermo

Squadra di assalto N. 3: Caudullo Renzo, Cuoghi Oriano, Martano Giorgio, Acciaioli Giuseppe, Pecchia Giorgio, Balducci Arnaldo, Malossi Giovanni, Vannucci Emo e Prescendi Raiomondo

Servizi di campo: Menicardi Renzo, Damiani Fulvio, Pasquini Ferdinando, Monterzi Agamennone e Monterzi Lauro

Servizi di Collegamento: Castellani Gaetano, Don dei Antonio, Cavicchioli Aldo, Caprai Plinio, Ciaponi Maggiorino, Zazzeri Emo e Zazzeri Mauro

I partigiani a Bibbona

PATRIOTI
Servizio Guide: Pucini Luigi, Bientinesi Telesf()oro e Caramelli Carlo

Servizi di collegamento e vari: Bandini Giuseppe, Bernardini Vito, Bonanni Aristotele, Boni Ugo, Campatelli Marino, Lombardi Italo, Montorzi Giovacchino, Montorzi Giacomo, Montorzi Luigi, Montorzi Eraldo, Pantani Giuseppe, Riccucci Ubaldo, Rocchi Enrico, Tonelli Angiolino, Toni Marino, Toni Niccolino, Dolfi Giovanni, Barbieri Salvo, Marchetti Ilvo, Ceppatelli Lido, Galliardi Salvo e Genesi Luigi

I partigiani a Bibbona

Commemorazione in occasione del 50° anniversario della Liberazione di Bibbona.

Presenti i partigiani DEMI, RICCI, ZAZZERI e RUIU.

La toccante rievocazione dei protagonisti

Bibbona liberata
Vince la memoria

BIBBONA - Gremita, piazza della Rocca, in occasione della raccolta di testimonianze di quanti hanno vissuto i giorni della guerra, della resistenza e della liberazione a Bibbona. Testimonianze che sono scaturite da una ricca serie di interviste condotte dal giornalista di Rai 3 Stefano Marcelli. Ne è scaturito un fedele spaccato di quei tempi, dei quali sono stati ricordati i momenti bui, culminati in episodi talvolta anche drammatici. Non sono mancati racconti toccanti, come quello della moglie e della figlia di Gelli, ucciso dai tedeschi. Marcelli, che ha premesso di esser figlio di un partigiano, ha ringraziato l'amministrazione comunale per averlo chiamato a condurre la serata, una volta tanto lontano dalle telecamere, per cercare tra l'altro di capire come si vedono oggi quei fatti. All'inizio era stato il sindaco Barsotti ad introdurre l'iniziativa, che ricadeva appunto nel 50° anniversario della liberazione di Bibbona. Infatti il 29 giugno 1944, con l'arrivo delle prime avanguardie della Quinta armata guidate dai partigiani del 7° distaccamento della 3.a Brigata Garibaldi, al comando di Luigi Ricci, giunse finalmente la pace. I cittadini, come ha affermato Pierino Barsotti, poterono tornare alle loro case, i mezzadri ai poderi e gli sfollati ai luoghi che erano stati costretti a lasciare. Hanno parlato anche il generale Demi (la madre era della California) Ricci, Zazzeri e Ruiu, partigiani del gruppo Oberdan Chiesa, i quali avevano uno splendido rapporto di collaborazione con la cittadinanza. Il paese non ha mai smesso di aiutare i partigiani, pur consapevole dei rischi. Collateralmente in piazza della Rocca c'è stato un concerto della Filarmonica Pietro Mascagli di Cecina.

Il Tirreno 29 Giugno 1994

Memorie sul passaggio del fronte a Bibbona

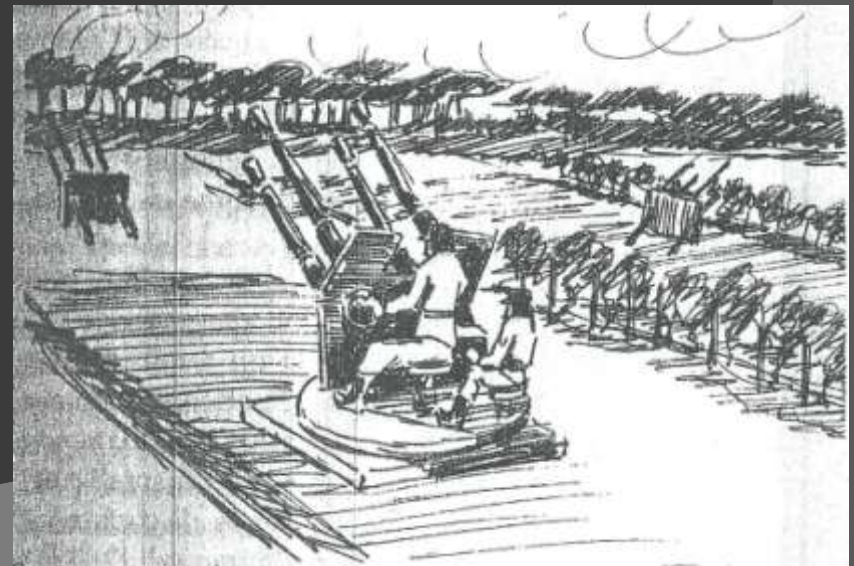
Memorie sugli anni 43-44 di Pier Ferruccio Mennucci (nato a Bibbona il 3 agosto 1933) tratte dal suo libro «I miei ricordi che non interessano nessuno», 2007

Antonio Bonanni ha raccolto i ricordi di numerosi bibbonesi tra cui Radames Ferri, Anna Bonanni e Aiade Fazzini e Giorgio Pecchia che il giorno del passaggio del fronte avevano circa 20 anni.

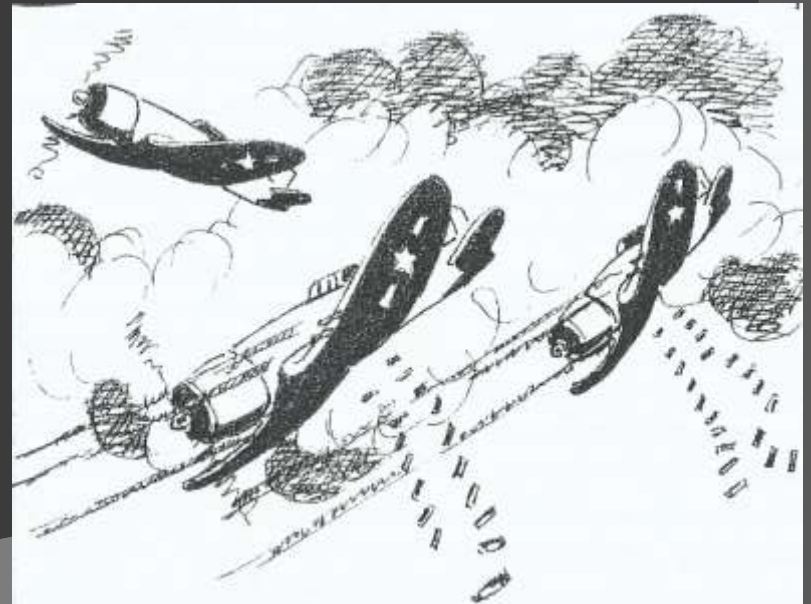
E in occasione del 70° anniversario, il nostro giornale intende raccontare e rievocare la lotta di un popolo, che combatteva per la libertà. Un racconto a 360 gradi che vuole mantenere viva nella mente e nel cuore la memoria dei martiri, ….

La controaerea

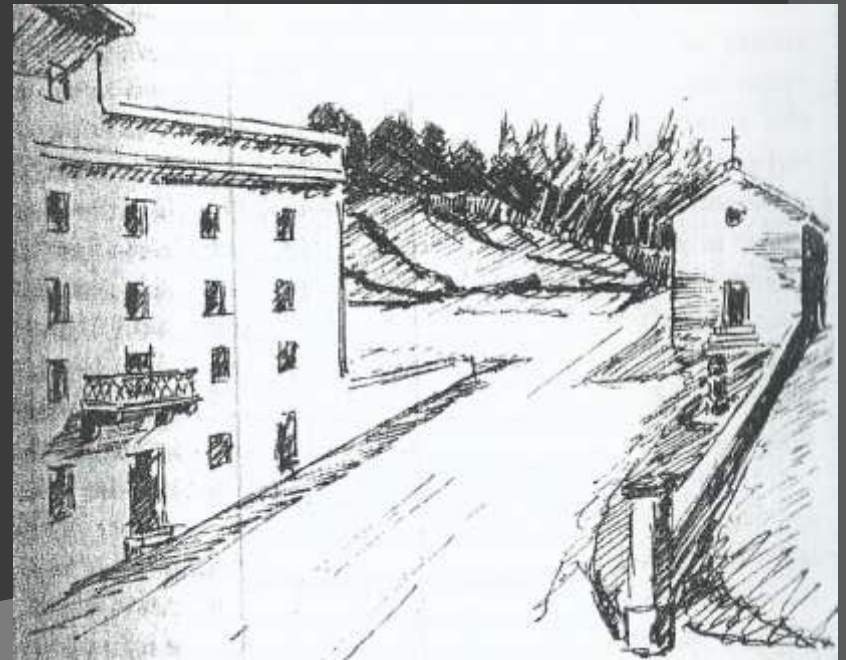
(…) mi ero allontanato per vedere quella strana attrezzatura piazzata in mezzo al prato (nei dintorni di La California n.d.r). Si trattava di una contraerea incastellata su di una piattaforma ruotante (…)
I tedeschi avevano disseminato di finte controaeree di legno nei dintorni allo scopo di ingannare i caccia americani (…)
La Via Aurelia era percorsa da colonne motorizzate che trasportavano materiali e truppe tedesche, soggette a frequenti attacchi aerei, per questa ragione la controaerea era disseminata nei campi adiacenti, nei pressi della nostra casa.

Pier Ferruccio Mennucci, testo e disegno

I bombardamenti e mitragliamenti

Gli aerei americani sbucavano radenti dalla parte alta (del paese di Bibbona n.d.r) e si gettavano in picchiata , giù lungo la strada (del nuovo Comune n.d.r), mitragliando verso la parte bassa del paese, dove incrociava la strada che da Casale Marittimo si dirige fino all'Aurelia.
In questo incrocio erano bersagliate le colonne motorizzate tedesche in transito; in questo luogo le case erano sforacchiate e annerite dai proiettili da 12 mm dei cannoncini dei Mustang americani.

Pier Ferruccio Mennucci, testo e disegno

Le grotte di San Rocco

Il retro della casa si affacciava nel piazzale della scuola elementare trasformata in caserma della forze armate germaniche.
Al lato opposto della strada correva un muretto, dietro al quale un terrapieno di tufo era stato scavato ricavandone delle grotte che fungevano da rifugio. Questo luogo non fu mai utilizzato come rifugio perché a Bibbona non ci furono bombardamenti, solo io vi correvo dentro al passaggio delle fortezze volanti americane, non so perché, ma ne ero terrorizzato.

Pier Ferruccio Mennucci, testo e disegno

Sfollati alla Fonte al Fico

A Bibbona, in quel periodo, erano sfollate alcune famiglie provenienti da Cecina e Livorno.
Dove la strada ghiaiosa terminava, nel cuore della Magona (…) nasceva un ruscello alimentato da una sorgente naturale «la fonte al fico». Questo fu l'accampamento dove trascorremmo l'ultimo periodo di guerra fino al passaggio del fronte e l'arrivo della 5° armata americana.
La zia Alda e i figli si spostarono (…) presso un contadino in località «Trieste» (…) mio cugino Vatino si aggregò ad un gruppo di parigiani della zona.

Pier Ferruccio Mennucci, testo e disegno

Arrivano gli americani

Una sera, mentre stavamo cenando, improvvisamente, un sibilo e uno scoppio che ci assordì, zolle di terra e pezzi di rami ci caddero addosso; cominciò così il cannoneggiamento che durò tutta la notte. I primo colpi esplosero vicini, alcuni sui poggi del Trieste (…) era il 26 giugno 1944.

(…) «probabilmente gli americani sanno di quella batterie tedesca piazzata al Trieste, questi cannoni non sono lontani vuol dire che gli americani stanno per arrivare».

Al mattino il cannoneggiamento cessò e improvvisamente tornò la quiete (…). Tre giorni dopo il cannoneggiamento, un uomo arrivò in bicicletta e ed urlò «ma cosa ci fate ancora qui, a Bibbona ci sono gli americani»

Con l'arrivo degli americani arrivarono anche tutti quelli che erano evacuati; ritornarono le famiglie dai vari luoghi di sfollamento, arrivarono i partigiani dalla macchia e scoprimmo quanti erano e chi erano.

Pier Ferruccio Mennucci

Leggi Razziali

La IV° elementare la frequentai a Cecina dove ero accompagnato con il calesse da Canzio, l'uomo di fattoria.
Una mattina la maestra, Signorina Sdria, fu prelevata in aula da due poliziotti in borghese, noi ragazzi non capimmo cosa stava succedendo, la maestra era ebrea e non avevamo idea di cosa fossero le leggi razziali, nessuno ne parlava.
Fu rilasciata dopo pochi giorni, (…)

Pier Ferruccio Mennucci

Epurazioni

Tornammo a «Le Torri» (presso La California n.d.r), (…), nacquero le rivendicazioni politiche e dilagò l'odio di classe, mio padre venne prelevato dal «Comitato del Popolo» e portato a Bibbona dove, insieme ad altri proprietari terrieri, fu rinchiuso dentro a dei porcili in attesa del giudizio. Venne portato di fronte ad un tribunale d'epurazione americano, tra le accuse c'era quella di provocatore del popolo, per avere mandato in giro la moglie con il calesse con le ruote di gomma.

Era stato fascista e ne rimase nostalgico fino alla morte, ma in effetti non aveva commesso soprusi verso nessuno (…).

Il maggiore americano che presiedeva il tribunale d'epurazione non trovò le accuse rilevanti e mio padre tornò a casa dopo pochi giorni, non subì angherie neppure da parte della popolazione (…)

Pier Ferruccio Mennucci

Radames Ferri

Radames era sfollato alla macchia per l'esattezza al Triesto fino a quando gli alleati cominciarono a bombardare le strade di comunicazione ed i tedeschi minavano i ponti per rallentare l'avanzata alleata. Dopo il bombardamento degli aerei sul Trieste e sulla Sterza, la sua compagnia si trasferì verso il paese fermandosi alle cave di alabastro giù al Botro Grande. Nel fosso al mattino videro un gruppo di tedeschi che dopo aver fatto toelette nel fosso si indirizzarono verso Casale M.mo costeggiando la Macchia della Magona. Dopo alcune ore dalla partenza dei tedeschi si incamminarono verso il paese ma si dovettero fermare in Sant'Elena perché si sentivano degli spari sui poderi delle colline sopra il cimitero. Dopo un poco di tempo videro arrivare dei militari di colore dalla strada di Campo di Sasso che procedevano pestando con le baionette tutti i pagliai ed i grossi cespugli. Tutto questo mentre in paese arrivavano le truppe motorizzate, dalla Via delle Macine.

Antonio Bonanni

Aiade Fazzini

Aiade Fazzini era con la famiglia alla Colombaia e racconta che i tedeschi si stavano radunando in quelle ulivete che guardano il paese dove avevano batterie di mitragliatrici ma si preparavano una volta radunati ad andare verso Cecina.

I carri alleati una volta arrivati al ponte evitarono la strada della Camminata forse pensandola minata comunque sentendola minacciata dai tedeschi schierati sopra la scarpata e preferirono entrare nel fosso della Madonna per uscirne poi verso la steccaia e risalire alla cappella seguendo la vecchia strada.

Anna Bonanni

In paese erano rimaste poche persone e lungo la strada del ponte chi era presente vide passare una colonna di camion e camionette che andavano ad occupare tutte le posizione e ricongiungersi con gli altri venuti dalle strade più vicine alla macchia. Alcuni soldati parlavano italiano e si fermavano ad interrogare le persone chiedendo informazione sui tedeschi e regalando cioccolate sigarette e tanta altra roba. Racconta Anna Bonanni che abitava in quel tratto di strada con la sua amica Bruna Pacchini e Freda Riccucci, di essere stata fuori di casa a veder passare tutta questa marea di gente seduta sullo scalino di casa con mio fratello Guido Bonanni che aveva 2 anni a cui avevano insegnato a dire cioccolate. A nulla valevano i richiami di suo padre che la chiamava per andare in casa. Al Palazzino dove era stato il comando dei tedeschi piazzarono delle batterie e vicino alla madonnina un grosso cannone che in paese chiamavano l'inferno perché quando sparava tremava la terra fino in paese.

Antonio Bonanni

Anna Bonanni

Furono trovati due morti, un tedesco nel rifugio sotto il comune dove ora c'è l'ascensore probabilmente lasciato lì dai tedeschi in ritirata ed uno al palazzino fucilato dai tedeschi, uno strano personaggio che nei giorni precedenti si era aggirato per il paese con un tascapane di castagnole senza ascoltare nessuna raccomandazione di andare via fattagli anche dall'interprete dei tedeschi un altoatesino di nome Tabai che tanto bene aveva fatto a Bibbona.
Su questo voglio ricordare un aneddoto raccontato da Anna Bonanni ma del quale ero già a conoscenza. Prima dell'arrivo degli americani, alcuni aerei avevano portato dei volantini per informare la popolazione civile sugli andamenti della guerra, Anna come le altre ragazze li avevano raccolti e lo zio Gabriello, il padre di Anna li aveva tolti da giro e li aveva messi in tasca.
Lo zio Gabriello faceva il pane per Fausto Salvini che aveva un negozio di alimentari accanto al bar. Vorrei spendere due parole su Fausto Salvini che era considerato a quel tempo il fornaio dei poveri per la sua bontà e disponibilità verso i più bisognosi, giovanotto e senza figli, sulla sua tomba per molto tempo qualcuno a messo dei fiori. La mattina seguente, consegnato il pane al negozio e presa la pala andava a fare il suo mestiere di stradino, al cantinone si ferma con i contadini a commentare i volantini che si era portato dietro. Un tedesco gli sequestra i volantini e poi quando resta solo per la strada con lui lo invita a seguirlo, Gabriello fa finta di accettare ma facendo finta di parcheggiare la bicicletta gli da una palata nel capo e poi scappa alla macchia. I tedeschi decidono di prendere la ragazza per costringere il fuggiasco a consegnarsi. L'intervento del saggio Tabai ed il miglioramento del soldato tedesco mette poi fine alla questione. Gabriello racconterà poi di essere stato 4 giorni dentro un macchione senza muoversi mai.

Antonio Bonanni

Antonio Bonanni

Quando i tedeschi volevano requisire una casa, arrivavano in silenzio e mettevano delle bombe negli angoli della stanza dicendo che scoppiavano dopo 5 minuti, la gente raccattava poche cose e scappava
Gli sfollati erano tantissimi e venivano dalle città della costa da Piombino a Livorno, molti presso parenti, altri da conoscenti. I livornesi facevano mercato nero, andavano a Livorno dopo i bombardamento e portavano tutto quello che trovavano cambiandolo con pane olio carne e tutto quello che era mangiabile che poi riandavano a vendere a Livorno. Molti sfollato sono rimasti in paese fino al 49-50.
Nei giorni precedenti i tedeschi avevano fatto saltare la strada davanti alla odierna madonnina ed in ritirata sulla Camminata erano stati mitragliati dagli aerei inglesi ed alcuni camion si erano incendiati sulla via di Casale M.mo ed anche sul ponte, la popolazione raccoglieva quanto poteva da questi camion incendiati personalmente ricordo i rotoli di carta buonissima sbruciacchiati da una parte con cui foderavamo i libri di scuola fino alle superiori.

Antonio Bonanni

Il Comitato di Liberazione Nazionale

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

BIBBONA (Livorno)

Protocollo N.

Bibbona, 16 Febbraio 1945.

Al Comitato di Liberazione Nazionale

B I B B O N A

Presso l'Archivio Storico di Bibbona è presente un faldone contenente documenti sull'attività del Comitato di Libarazione Nazionale di Bibbona.

Le carte datate tra il 1944 ed il 1945 sono per la maggior parte inedite e trattano soprattutto l'attestazione di attività partigiane o fasciste dei cittadini di Bibbona

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Comitato di Liberazione Nazionale

Bibbona

Prot. N. ____

Oggetto

Copia della lettera N23 pervenuta

in data 25/I2/944 dal P.C.I. Piombino

Partito Comunista Italiano

Sezione di Piombino"L.Landi" "A.Casalini"

Protocollo N.23

Piombino,25/I2/944

Lì ____

Alla Sezione Comunista

BIBBONA

In risposta alla Vostra lettera del 20 c.M. riguardo le informazioni che avete richiesto dell'ex fascista [ ].
Da informazioni assunte risulta quanto segue:
Capo nucleo del Fascio;convinto fascista.
Individuo molto autoritario specialmente verso gli operai,nella sua qualità di caporale nello stabilimento "Ilva".
Risulta che ha preso parte alle squadre di bastonatori nel periodo del dicembre I942.
Ancora quando frequentava il Caffè Excelsior era tra i più accaniti tra le losche figure di fascisti che frequentavano il locale incitando ad azioni violente a carico degli antifascisti.
Risulta che percepiva l'anzianità fascista.
Risulta che alla moglie di un compagno di Piombino in gita a Bibbona il Galerne [ha] detto che i comunisti stiano in guardia perché se la guerra andasse bene per i tedeschi ,guai a loro!Lui soltanto avrebbe da spellare almeno quattro o cinque famiglie del Poggetto.
Secondo le suddette informazioni regolatevi in conseguenza.

IL SEGRETARIO

Immagini dopo la Liberazione

KING GEORGE OF ENGLAND, LT. GEN. MARK CLARK AND GENERAL SIR HAROLD ALEXANDER IN A JEEP IN ITALY IN JULY 1944

http://www.ww2online.org/

Immagini dopo la Liberazione

LT. GENERAL MARK CLARK AND PRIME MINISTER WINSTON CHURCHILL IN CECINA, ITALY ON 19 AUGUST 1944

http://www.ww2online.org/

Immagini dopo la Liberazione

US SECRETARY OF WAR IN CECINA, ITALY ON 6 JULY 1944

http://www.ww2online.org/

Immagini dopo la Liberazione

US SECRETARY OF WAR IN CECINA, ITALY ON 6 JULY 1944

http://www.ww2online.org/

Immagini dopo la Liberazione

Luglio '44. Pineta di Cecina. Sua Maestà il Re Giorgio VI viene presentato ai corrispondenti di guerra americani presso il Quartier Generale di Clark.

Ringraziamenti

Ilio Nencini

Pier Ferruccio Mennucci

Comune di Bibbona

Associazione di Volontariato La Rocca

Biblioteca ed Archivio Storico Comune di Bibbona

Biblioteca ed Archivio Storico Comune di Cecina

Il Tirreno Redazione di Cecina

Cineteca del Friuli

Saluti

Tutto il materiale presentato questa sera ed altro sarà presto disponibile su: www.lacaliforniaitaliana.it